

I cantieri «infiniti»

M4 attiva nel 2023
ma senza le fermate
Sforza e De Amicis

Quando finalmente i primi treni della futura M4 correranno da capolinea a capolinea — e con il nuovo cronoprogramma appena approvato dalla giunta comunale bisognerà aspettare il luglio del 2023 — la nuova metropolitana avrà ancora un paio di «buchi»: fra cinque anni, infatti, i convogli sfrecceranno da Linate a San Cristoforo (dopo la prima fase di apertura a tratte a partire dal 2021) ma «saltando» nel mezzo del tracciato due stazioni del centro città. Nessuna fermata, fino a fine 2023, quindi per i sei mesi successivi, in De Amicis e Policlinico-Sforza dove i treni tireranno dritto. In pratica, una replica di quanto già successo all'epoca dell'inaugurazione della «dilla», ad esempio con la stazione di Tre Torri arrivata in un secondo momento. Nel caso di De Amicis — ha spiegato ieri l'assessore alla Mobilità, Marco Granelli, nel corso della commissione consiliare convocata proprio sul tema M4 — è stato il rinvenimento di due tratti di mura romane nell'area di scavo a ritardare i lavori, tanto che le opere per la costruzione della stazione stanno di fatto partendo soltanto ora. Per quanto riguarda Policlinico-Sforza, ha portato via tempo raggiungere l'accordo con l'Università degli Studi, il Policlinico e la Sovrintendenza sulla tutela della Ca' Granda, sede storica dell'ateneo da una parte e abbattere la vecchia camera mortuaria per liberare lo spazio necessario al cantiere dall'altra. Le due stazioni, però, non saranno le uniche opere pronte in ritardo. Arriverà in una fase successiva (sempre da dicembre 2023) anche il tunnel pedonale in Sant'Ambrogio che permetterà ai viaggiatori di passare dalla «verde» alla nuova «blu», e viceversa. «Questi problemi erano già stati previsti come possibili dal Cipe nella delibera del 2013 e poi in quella del 2014: credo quindi che si sarebbe dovuto fare qualcosa ben prima», ha protestato Orietta Colacicco, segretario del comitato Foppa Dezza Solari. Che come tutti i comitati presenti alla seduta, visto i ritardi certificati con il nuovo cronoprogramma, ha chiesto di aumentare gli indennizzi. Proposta abbracciata dalle opposizioni. «Se i costi di realizzazione, come racconta il Comune, sono nella media europea — afferma l'azzurro Fabrizio De Pasquale — non è così per durata dei cantieri e indennizzi. Se i ritardi aumentano è giusto che crescano anche i bandi per commercianti e gli sgravi fiscali ai residenti che dovranno sopportare nove anni di lavori».

Pierpaolo Lio

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I disagi Il labirinto di transenne in via San Vittore